

L'Italia batte Germania, Francia e Spagna grazie agli investimenti

I dati disaggregati sul Pil

Marco Fortis

Sono finalmente disponibili i dati disaggregati sul Pil del terzo trimestre 2022 per tutti i quattro maggiori Paesi dell'eurozona. E la "sorpresa Italia" appare ancor più ragguardevole di quanto non fosse già emerso dalle stime preliminari, con il nostro Paese primo assoluto per crescita comparata

rispetto ai livelli antecedenti la pandemia non solo per quanto riguarda il Pil nel suo complesso ma anche per tutte le sue principali componenti.

Nel periodo dal quarto trimestre 2019 al terzo trimestre 2022, l'Italia ha fatto registrare il maggiore incremento in termini reali del Pil (+1,8%), dei consumi delle famiglie (+0,4%), degli investimenti in macchinari e impianti (+18,8%), degli investimenti in costruzioni (+24,8%) e dell'export di beni (+8%) rispetto a Germania, Francia e Spagna. Per tutte queste voci il nostro Paese è già sopra i livelli pre-crisi. Mentre la Spagna è ancora sotto a quelli del quarto trimestre del 2019 per il Pil (-2%), i consumi delle famiglie (-5,4%) e gli investimenti in costruzioni (-9%). La Germania è sotto per i consumi delle famiglie (-0,7%), gli investimenti in macchinari (-2,5%) e gli investimenti in costruzioni (-0,9%). La Francia è sotto per gli investimenti in costruzioni (-0,5%) e per l'export di beni (-2,1%). In definitiva, nel biennio di uscita dalla fase più acuta della pandemia da Covid-19, il nostro Paese è risultato promosso a pieni voti, come si direbbe a scuola, mentre le altre tre principali economie della moneta unica sono state tutte rimandate a settembre in diverse materie. Non solo. Se si considerano anche i consumi delle pubbliche amministrazioni, in questo caso l'Italia è stata invece l'ultima per crescita (+2,4%) rispetto a Spagna (+3,9%), Francia (+4,3%) e soprattutto Germania (+8%), economie che hanno fatto più leva di noi sulla spinta dello Stato per uscire dalla crisi. E che tuttavia non hanno comunque mostrato la stessa reattività dell'Italia, il cui settore privato è andato decisamente meglio dei loro, trainando in modo decisivo la nostra ripresa. Degno di nota è poi il fatto che anche per quanto riguarda il valore aggiunto del settore manifatturiero, nonostante il rallentamento dell'ultimo periodo, l'Italia risulta decisamente

Il confronto

Dinamica del Pil e delle sue principali componenti dal 4° trimestre 2019 al 3° trimestre 2022. Variazioni % rispetto al 4° trimestre 2019

RANKING	1	2	3	4
Pil	ITALIA 1,8	FRANCIA 1,1	GERMANIA 0,3	SPAGNA -2,0
di cui:	ITALIA	FRANCIA	GERMANIA	SPAGNA
Consumi delle famiglie	0,4	0,1	-0,7	-5,4
Investimenti in macchinari e impianti	ITALIA 18,8	FRANCIA 0,2	SPAGNA 0,2	GERMANIA -2,5
Investimenti in costruzioni	ITALIA 24,8	FRANCIA -0,5	GERMANIA -0,9	SPAGNA -9,0
Esportazioni di beni	ITALIA 8,8	GERMANIA 4,0	SPAGNA 4,0	FRANCIA -2,1
Consumi della pubblica amministrazione	GERMANIA 8,8	FRANCIA 4,3	SPAGNA 3,9	ITALIA 2,4
Valore aggiunto dell'intera economia	ITALIA 2,0	FRANCIA 1,0	GERMANIA 0,8	SPAGNA -2,1
di cui:	ITALIA	GERMANIA	SPAGNA	FRANCIA
Industria manifatturiera	0,3	-2,6	-4,0	-5,6
Attività professionali e di supporto alle imprese	ITALIA 7,9	FRANCIA 2,9	GERMANIA 0,7	SPAGNA 0,3

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

in testa per crescita rispetto agli altri tre maggiori Paesi della zona euro, avendo già recuperato nel terzo trimestre di quest'anno i livelli pre-crisi (+0,3% rispetto al quarto trimestre 2019), mentre la Germania (-2,3%), la Spagna (-4%) e la Francia (-5,6%) appaiono tutte in forte ritardo. Un altro segnale che evidenzia il notevole rafforzamento competitivo della nostra manifattura avvenuto negli ultimi anni, grazie anche alla spinta del piano Industria 4.0. Parallelamente, l'Italia ha anche sperimentato una robusta crescita del valore aggiunto delle attività professionali, tecniche e dei servizi a supporto delle imprese (+7,9%), ponendosi nettamente davanti agli altri Paesi.

In particolare, durante i sette trimestri del governo Draghi, il Pil trimestrale italiano è cresciuto complessivamente dell'8,4 per cento. Niente male per un Paese come il nostro al quale le previsioni della Commissione europea del 20 ottobre 2020 attribuivano per gli stessi sette trimestri a venire un progresso cumulato di quasi 3 punti percentuali più basso (solo +5,5%), in linea con la crescita allora prevista per la Germania (+5,2%). Gli eventi però si sono svolti alquanto diversamente: infatti, l'Italia dal primo trimestre 2021 al terzo trimestre 2022 è cresciuta di 2,9 punti percentuali in più delle previsioni, la Germania invece di 2 punti e mezzi di meno.

Venti di recessione incombono ora sull'inverno europeo. Ma l'economia italiana potrebbe nuovamente rivelarsi più robusta di quelle degli altri maggiori Paesi della moneta unica anche in uno scenario avverso.

LA FORTE CRESCITA È SIGNIFICATIVA ANCHE PERCHÉ I SETTORI PUBBLICI DEGLI ALTRI PAESI HANNO SPESO PIÙ DEL NOSTRO